

$$\frac{A_{10}}{873}$$



Giovanni Magliocco

## **Il Circolo Letterario di Sibiu**

Manierismo e poetica del mito nell'opera di Radu Stanca



Copyright © MMXII  
ARACNE editrice S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Raffaele Garofalo, 133/A-B  
00173 Roma  
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-5337-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: novembre 2012

*Ai miei cari genitori Rosa e Franco*



9 *Introduzione*

## PARTE I

### IL CIRCOLO LETTERARIO DI SIBIU. TRA “ESTETISMO AMBIGUO” E MITOPOETICA

19 **Capitolo I**  
*Origini e sviluppo*

1. Il «Manifesto». Cosmopolitismo, europeismo e “urbanitate”, 19
- 2. La rivista e l'estetica *cerchista*, 32.

37 **Capitolo II**  
*Teoria della ballata e mitopoetica*

1. La ballata: rinascita di una forma poetica, 37 – 2. La poetica del mito e l'*euforionismo*, 57.

PARTE II

LE VISIONI DI UN “RE SOGNATORE”.  
L’ITINERARIO POETICO DI RADU STANCA

- 77 **Capitolo I**  
*Manierismo romantico e “baladesc”*
1. Per una definizione tipologica della poesia di Radu Stanca, 77 –  
2. La suddivisione in cicli. I tre modelli: trobadorico, romantico e simbolista, 88.
- 103 **Capitolo II**  
*Nei labirinti di un regno notturno*
1. Uno spazio tanatico, 103 – 2. *Il trovatore menzognero*. Una maschera per esorcizzare la morte, 108 – 3. Ibridismo e dualismo. L’uomo “manierista” e l’*homo duplex*, 120 – 4. Tra Eros e Thanatos, 143 – 5. L’amore infelice e la “spettralizzazione” del femminile. Il fallimento della *quête* erotica, 163.
- 189 **Capitolo III**  
*Nella città delle ombre. Il mito di Sibiu*
1. Un mito *cerchista*, 189 – 2. «Piccola guida letteraria per un viaggiatore immaginario», 198 – 3. Il motivo della città morta, 208 – 4. Sibiu come centro iniziatico, 216 – 5. Emergenza del mito e poetica della *sineddoche*, 233.
- 241 *Antologia*
- 303 *Riferimenti bibliografici*



## Introduzione

Questa monografia, dedicata al Circolo Letterario di Sibiu e all'opera di Radu Stanca, si propone di studiare le coordinate mitiche e tematiche della poetica *cerchista* e, nello stesso tempo, il manierismo formale e stilistico che la caratterizza. Lo studio è stato suddiviso in due parti distinte. La prima sezione è di carattere generale e teorico e si occupa del fenomeno *cerchista* nella sua totalità e complessità. La seconda sezione si focalizza in particolare sulla figura di Radu Stanca e sull'analisi dell'immaginario *cerchista* attraverso le sue opere poetiche.

La prima parte – *Il Circolo Letterario di Sibiu. Tra “estetismo ambiguo” e mitopoetica* – si suddivide a sua volta in due capitoli. Nel primo capitolo, intitolato *Origini e sviluppo*, è stata studiata dapprima la genesi del Circolo, sviluppatosi da uno dei cenacoli studenteschi attivi a Sibiu sin dagli anni quaranta: «Cercul literar studentesc Octavian Goga» («Circolo letterario studentesco Octavian Goga»), diretto dal poeta e filosofo Lucian Blaga. Successivamente ci siamo soffermati sul suo «Manifesto». Il testo programmatico dei *cerchisti* non sembra incarnare un momento di rottura con il passato, come era avvenuto relativamente ai numerosi manifesti delle Avanguardie, configurandosi, piuttosto, come un'affermazione di continuità rispetto al Modernismo interbellico. L'ultima parte di questo capitolo è stata dedicata a *Revista Cercului Literar (La Rivista del Circolo Letterario)*, apparsa mensilmente nel 1945 da gennaio ad agosto. Nelle nostre analisi abbiamo mostrato che la *Rivista* si

propone come una costruzione pienamente matura, svelando l'ampiezza delle conoscenze e la solidità culturale dei *cerchisti*, tuttavia, abbiamo anche dovuto rilevare che le idee espresse non sono ancora ben formate e oscillano spesso, in modo ambiguo, tra l'affermazione dell'"autonomismo estetico" ed il ripudio del "purismo".

Il secondo capitolo – *Teoria della ballata e mitopoetica* – si suddivide in due parti. Nella prima parte, intitolata *La ballata: rinascita di una forma poetica*, si è proceduto dapprima ad una sistematizzazione del genere poetico prediletto dai *cerchisti*, operando una distinzione tra la ballata medievale e quella moderna di ascendenza romantica. Facendo riferimento allo studio di Käte Hamburger, *Die Logik der Dichtung*, in cui la studiosa dedica una parte consistente a questo genere, sono stati analizzati i legami genetici che la ballata moderna intrattiene con la poesia figurativa e con la poesia monodrammatica.

Successivamente è stato presentato l'articolo programmatico di Radu Stanca, «Resurecția baladei» («La resurrezione della ballata»), pubblicato ne *La Rivista del Circolo Letterario*. Esso è stato già considerato da molti commentatori come l'*ars poetica* del Circolo. La riflessione di Radu Stanca, che avendo una circolazione limitata all'ambito romeno non poteva essere conosciuta purtroppo in Europa Occidentale, è precisa e meticolosa, poiché l'autore non sembra lasciare all'interno di essa nessuna zona d'ombra. Le sue definizioni, in particolare quelle relative all'elemento lirico, non restano affatto dei concetti vaghi, come si può osservare presso altri teorici della ballata.

All'interno di questa parte sono state, dunque, analizzate approfonditamente le tre modalità della ballata, individuate dallo stesso Radu Stanca: la *lamentăție baladescă*, la *legendă* o *epos* e la ballata vera e propria. È stata presentata anche una tipologia alternativa, proposta da Virgil Nemoianu nel saggio «Patru trepte ale baladei» («Quattro gradi della ballata»). Lo studioso ha distinto quattro "gradi" della ballata e ha affermato che essi sono stati rappresentati in modo esemplare proprio dall'opera di alcuni degli esponenti del Circolo Letterario di Sibiu. Si tratta della ballata fantastico-simbolica, della ballata scenografica,

della ballata ironica e della ballata ambigua. Particolarmente interessante ci è sembrata la definizione della ballata fantastico-simbolica, che ci ha permesso di ipotizzare un primo ed importante legame tra la ballata ed il mito. In questo tipo di ballata, l'avvenimento narrato si delinea sempre come qualcosa di "unico" ed "irripetibile". Spesso si tratta di un atto che non è mai casuale, ma che può essere identificato come uno di quei gesti decisivi in grado di "costruire" un universo. Quest'evento "unico", "irripetibile" e "fondatore", nucleo narrativo intorno al quale si costruisce il testo, condivide un profondo isomorfismo con il concetto stesso di mito, così come è stato definito da Mircea Eliade.

Tuttavia, come hanno dimostrato le nostre analisi, non sono solo le caratteristiche attribuite all'avvenimento narrato – "unico", "irripetibile", "fondatore" – a stabilire questo isomorfismo latente. Infatti, anche la funzione "narrativa", tratto distintivo della ballata, lega saldamente il mito con questo specifico genere poetico. Accanto a quella "narrativa", Pierre Brunel riconosce al mito anche una funzione "ontofanica", giacché il mito "rivela" l'essere o il Dio. Anche in relazione a questa funzione sono state rintracciate delle convergenze tra mito e ballata, che si materializzano nel concetto di "ballata numinosa". Grazie alla presenza di queste convergenze, la ballata si costituisce come lo spazio testuale più adatto alla manifestazione folgorante del mondo mitico.

Nella seconda parte di questo capitolo, intitolata *La poetica del mito e l'euforionismo*, è stato dimostrato che nella poesia dei *cerchisti* si realizzano tutte le categorie di mito letterario individuate da Philippe Sellier nella sua ben nota classificazione. Come in buona parte della poesia moderna, nelle opere degli esponenti del Circolo possono essere rintracciati anche numerosi "mitemi", particelle "minimali" distaccatesi dalle costellazioni mitiche originarie, che rivelano chiaramente la presenza di miti "impliciti". Manifestazioni latenti che, come ha suggerito Pierre Brunel, segnalano una forma "sotterranea", un'ipostasi mitica occulta che conserva tuttavia un forte potere di irradiazione all'interno del testo. Questa parte contiene anche una ri-

flessione profonda sul concetto di *euforionismo* che, teorizzato da Ion Negoïtescu con l'apporto di Radu Stanca e cristallizzato nella loro feconda corrispondenza, avrebbe dovuto indirizzare ogni esperienza artistica del Circolo. Per Ion Vartic, l'*euforionismo* è un tipo speciale di sincronismo, un sincronismo "con un'Europa culturale archetipica", un ritorno ai grandi valori che incarnano la "classicità assoluta". La "classicità assoluta" propugnata in modo "programmatico" da Ion Negoïtescu non deve essere, tuttavia, confusa con la restaurazione di un classicismo di tipo dottrinale e dogmatico. Il *cerchista* mira piuttosto a promuovere dei modelli già "classicizzati" che hanno come comune denominatore il concetto di "europenitate" e di "universalitate".

La seconda sezione della monografia, intitolata *Le visioni di un "Re sognatore"*. *L'itinerario poetico di Radu Stanca*, è stata interamente dedicata alla poesia di Stanca. Se «La resurrezione della ballata», l'articolo teorico e programmatico pubblicato dall'autore nel giugno del 1945, è stato considerato da molti esegeti l'*ars poetica* del Circolo Letterario di Sibiu, allo stesso tempo proprio la sua opera in versi si configura come l'illustrazione più compiuta e l'espressione più fulgida della poetica *cerchista*. Pur partendo da un medesimo sostrato culturale, estetico ed ideologico esiste, infatti, una differenza sostanziale tra la poesia di Ștefan Aug. Doinaș, l'altro esponente cardine del Circolo, e quella di Radu Stanca.

Nella poesia di Doinaș si nota, infatti, un progressivo allontanamento dal "baladesc", il cui fuoco interiore è come raffreddato e cristallizzato dal razionalismo atrofizzante del *Logos*. Questa particolare direzione non si ravvisa, invece, nella poesia di Radu Stanca, la cui aderenza alla teoria da lui stesso elaborata ed esposta nell'articolo «La resurrezione della ballata» è pressoché totale. Dal nostro punto di vista, Radu Stanca rappresenta, allora, il *cerchista* "integrale", poiché non si è mai allontanato da quelle coordinate poetiche ed estetiche tracciate da lui stesso e dagli altri teorici del Circolo durante la fase in cui il gruppo sibiano è esistito in modo attivo e concreto. Inoltre la sua opera si presta più di altre a quell'interpretazione postmo-

derna che, suggerita dal critico Ion Vartic, è stata più volte invocata nel corso delle analisi e che renderebbe il Circolo Letterario di Sibiu un fenomeno precorritore delle tendenze esplose all'interno della generazione '80.

Il primo capitolo – *Manierismo neoromantico e “baladesc”* – è suddiviso in due parti. Nella prima parte, ci siamo soffermati sulla definizione tipologica e sulla ricezione critica della poesia stanchiana. Il *cerchista* ha praticato in modo proficuo e costante, con l'esclusione forse solo dell'ultima parte della sua produzione letteraria, tutte le “modalità” del “baladesc” che lui stesso aveva individuato nel suo “articolo-manifesto”. Sono stati, dunque, inquadrati i testi di Radu Stanca nelle tre “modalità” (*lamentație, legendă* o *epos* e *baladă*) descritte nel suo saggio teorico. Mentre, nella seconda parte, è stata analizzata la suddivisione della sua poesia in cinque cicli (*Ars Doloris, Baladele Regelui, Fumul ruinilor, Argonaut cosmic, Cina cea de dragoște*) descrivendo le peculiarità di ogni ciclo e facendo ampi riferimenti ai modelli che fondano la sua poetica. Nelle nostre analisi abbiamo ipotizzato la presenza di almeno tre modelli costitutivi: quello medievale-trobadorico, quello romantico “baladesc” e quello simbolista, i quali si fondono, attraverso una tecnica squisitamente manierista, creando una poderosa unità che riecheggia e risplende nello spazio incandescente dei versi.

Nel secondo capitolo – *Nei labirinti di un regno notturno* – è stata analizzata la fitta rete di miti, simboli e archetipi che modellano in profondità l'immaginario stanchiano, dimostrando che essi si inseriscono principalmente nel regime notturno dell'immaginario. Sono state prese in considerazione sia poesie rappresentative all'interno del *corpus* stanchiano, sia testi meno noti, illustrando di volta in volta la poetica e l'estetica del *cerchista* e la sua tecnica manierista. In questo capitolo abbiamo dedicato analisi alle seguenti poesie *Ars Doloris, Trubadurul mincinos, Symposion, Corydon, Horoscop, Crinul negru, Liliacul, Seară medievală, La iubita moartă, Canossa, Poemul fluviiilor, Ca luntrea mă strecor prin apa morții, Ascuțitorul de cuțite, Lamentația poetului pentru iubită sa, Elegie, Balada la-*

*crimei de aur, Fata și zmeul, Pajul cu păr de aur, Doti, Ca steaua polară e Către steaua mea.*

Tra i temi e i motivi studiati ricordiamo in particolare: lo spazio tanatico; la poetica della maschera e l'esotismo come esorcismi della morte; la reintegrazione orgiastica in un mondo di sogno; il verbo poetico come menzogna, come liquido "artificiale" che offre un'ebbrezza votata ad abolire la banalità della "condizione quotidiana"; la poesia-miraggio che inebria e allucina colui che l'assapora; l'ibridismo e l'ermafroditismo; l'*homo duplex* come ipostasi dell'uomo manierista; il sonno come metafora della morte; le *rêveries* necrofile intrise di medievalesimo; il bestiario notturno; il *revenant*; la danza macabra; la poetica dell'ostacolo e il fallimento della *quête* erotica; l'amore infelice; l'acqua stinfalizzata; l'idealizzazione e la spettralizzazione della figura femminile. Tra i miti letterari cui abbiamo fatto riferimento e che entrano pienamente nella costituzione dell'immaginario stanchiano, ci siamo soffermati soprattutto sui miti dell'Androgino, di Giano bifronte, di Orfeo e di Euridice.

Il terzo e ultimo capitolo, intitolato *Nella città delle ombre. Il mito di Sibiu*, è stato dedicato al mito di Sibiu, che emerge prepotentemente all'interno del Circolo Letterario. Nella poesia dei *cerchisti*, in particolare in quella di Radu Stanca, non abbiamo riscontrato soltanto la ripresa esplicita o latente di miti letterari provenienti da epoche e spazi disparati, ma anche l'insorgenza di questo nuovo mito letterario. Esso si struttura a partire dallo spazio stesso in cui viene inserita la trama diegetica di molte ballate stanchiane.

Nella poesia del *cerchista*, la città transilvana subisce quel medesimo processo di trasfigurazione mitica che hanno subito, nel corso dell'età moderna, altre città cariche di fascino e di magia: dalla Parigi di Charles Baudelaire alla Bruges di Georges Rodenbach, dalla Venezia di Gabriele D'Annunzio e Thomas Mann fino alla misteriosa Praga di Franz Kafka, Leo Perutz e Gustav Meyrink. Sibiu si inserisce splendidamente all'interno di questo paradigma in cui possono essere inserite tutte quelle

città che assurgono a vero e proprio mito letterario carico di suggestioni e di irradiazioni simboliche.

In un primo momento, ci siamo soffermati sul ruolo che Sibiu ha avuto nella costituzione della poetica e dell'estetica *cerchiste*. Successivamente abbiamo analizzato in due differenti tappe l'immagine della città nell'opera di Radu Stanca. Dapprima abbiamo fatto riferimento al suo suggestivo saggio «Sibiu, cetatea umbrelor» («Sibiu, la città delle ombre»), pubblicato in *România nouă* nel 1944. In un secondo momento abbiamo preso in considerazione quei testi poetici attraverso i quali si dipana la costellazione mitica sibiana, distinguendo quelli in cui il mito di Sibiu è presente in modo esplicito, da quelli in cui il mito si manifesta in modo implicito.

Del primo gruppo fanno parte le poesie del “ciclo sibiano” (*Nocturnă, Numai noapte, Hebrietas cibinensis, Un cneaz valah la porțile Sibiului, Baladă studentească*) in cui il “burg baladesc” è rappresentato attraverso la sua peculiare geografia. Mentre del secondo gruppo fanno parte tutte quelle poesie in cui il mito è presente in modo implicito e si manifesta mediante una poetica non metaforica, ma sineddochica. Difatti, secondo la teoria dell'emergenza del mito espressa da Pierre Brunel, un mito letterario può riemergere anche solo grazie ad una particella infinitesimale, definita mitema. Per queste ragioni, in un mito “spaziale” come quello di Sibiu, il mitema coincide spesso con la sineddoche, figura retorica in cui il significato si trasferisce da un'immagine all'altra sulla base di un rapporto di contiguità strutturale. Nelle analisi proposte abbiamo studiato in modo approfondito tutte le diverse ipostasi della città transilvana: la città morta, la città-sepolcro, la città surreale deformata da una visione delirante, la città come centro iniziatico e *axis mundi*; metamorfosi che spesso si intrecciano con temi e motivi provenienti dalla letteratura fantastica. Completa il volume una cospicua antologia della poesia di Radu Stanca proposta per la prima volta in lingua italiana.

Nelle analisi si è fatto riferimento, da un lato, agli studi, ormai classici, di G. R. Hocke dedicati al Manierismo, dall'altro, alla poetica degli elementi e alla poetica dello spazio di Gaston

Bachelard, all'archetipologia di Gilbert Durand, ai saggi sul mito e sul sacro di Mircea Eliade, agli studi sui miti letterari di Pierre Brunel e Jean Libis, alla teoria dell'"immaginal" urbano di Jean-Jacques Wunenburger. La metodologia d'analisi è stata imposta dalla stessa natura dell'opera di Stanca. La poesia stancaiana, pur essendo nata in un'epoca di profonda crisi per l'Europa, lacerata dai drammi della Storia, sembra affondare le sue radici in uno spazio immemoriale, un "borgo" totalmente fuori dal tempo. In quella città mitica, lontano dalla *nigredo* della Storia, il poeta, in una vera e propria archeologia dell'anima occidentale, è riuscito a ritrovare gli "Archetipi" e gli "Splendori".



PARTE I

IL CIRCOLO LETTERARIO DI SIBIU.  
TRA “ESTETISMO AMBIGUO” E MITOPOETICA



## Origini e sviluppo

### 1. Il «Manifesto». Cosmopolitismo, europeismo e “urbanitate”

Il Circolo Letterario di Sibiu ha rappresentato uno dei fenomeni culturali più significativi nel panorama letterario romeno degli anni '40; al suo interno si sono formate alcune delle personalità che hanno segnato, in modo rilevante, la seconda metà del Novecento, quali Ștefan Aug. Doinaș, Radu Stanca e Ion Negoïțescu. Le origini del Circolo devono essere rintracciate in uno dei cenacoli studenteschi che erano attivi a Sibiu sin dagli anni '40: “Cercul literar studentesc *Octavian Goga*”, diretto dal poeta e filosofo Lucian Blaga. La città transilvana era diventata la sede dell'Università “Regele Ferdinand I” che si era spostata da Cluj a Sibiu già nell'autunno del 1940. La causa fu il “Diktat” di Vienna che, voluto dallo stesso Hitler, aveva ceduto la Transilvania settentrionale all'Ungheria.

Nel 1941 fu pubblicata presso la Facoltà di Lettere e Filosofia e sotto la direzione di Lucian Blaga la rivista *Curțile dorului*, alla quale collaborarono molti dei futuri membri del Circolo; tra di essi Radu Stanca, una delle personalità più carismatiche del gruppo sibiano, in veste di redattore responsabile. In questa fase embrionale la guida indiscussa del gruppo ed il punto di riferimento ideologico è il poeta e filosofo Lucian Blaga dal quale, tuttavia, i *cerchisti* prenderanno le distanze, avvi-

cinandosi sempre più alle posizioni del critico Eugen Lovinescu<sup>1</sup>.

Allo stesso Eugen Lovinescu è indirizzata la lettera che è considerata l'atto di nascita del Circolo e il suo «Manifesto»: «Ardealul estetic. O scrisoare către E. Lovinescu a Cercului literar din Sibiu» («La Transilvania estetica. Una lettera del Circolo Letterario di Sibiu a E. Lovinescu»), firmata da Victor Iancu, Eugen Todoran, Cornel Regman, Damian Silvestru (Ion Negoitescu), Ovidiu Drâmba, Ion Oană, Radu Stanca, Romeo Dăscălescu e Ștefan Aug. Doinaș<sup>2</sup>. In realtà è noto che il testo della lettera fu interamente redatto da Ion Negoitescu, probabilmente su suggerimento di Radu Stanca. Secondo Gabriela Gavril, autrice di una delle monografie più complete consacrate al Circolo, il tono leggermente messianico che domina l'*incipit* del testo, la tendenza all'esagerazione e l'abbondanza degli epiteti, svelerebbero chiaramente tutti i caratteri del "temperamento vulcanico" di Negoitescu<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Per una "protostoria" approfondita del Circolo Letterario di Sibiu, si vedano alcune delle monografie comparse finora che si soffermano anche sul periodo antecedente alla pubblicazione del «Manifesto»: I. GUȚAN, *Cercul Literar de la Sibiu – Semnificație și destin*, Sibiu, Editura Universității "Lucian Blaga", 1995; P. POANTĂ, *Cercul Literar de la Sibiu. Introducere în fenomenul originar*, Cluj-Napoca, Editura Clusium, 1997 e O. S. CROHMĂLNICEANU; K. HEITMANN, *Cercul Literar de la Sibiu și influența catalitică a culturii germane*, București, Editura Universalia, 2000, D. DAMASCHIN, „*Cercul literar de la Sibiu/Cluj*”. *Deschidere spre europeism și universalitate*, Cluj-Napoca, Editura Zenit, 2009.

<sup>2</sup> La lettera apparve nel quotidiano *Viața*, n. 743, 13 maggio 1943. Recentemente è stata ripubblicata con il titolo «Manifestul Cercului Literar din Sibiu» («Il Manifesto del Circolo Letterario di Sibiu»), in I. NEGOIȚESCU, *Despre E. Lovinescu*, Pitești, Editura Paralela 45, 1999 (pp. 117-122) che, all'interno delle nostre analisi, rappresenterà il testo di riferimento. Segnaliamo che il «Manifesto» è apparso anche nel volume che raccoglie l'intensa corrispondenza tra Ion Negoitescu e Radu Stanca: I. NEGOIȚESCU; R. STANCA, *Un roman epistolar*, București, Editura Albatros, 1978, pp. 368-374.

<sup>3</sup> G. GAVRIL, *De la „Manifest” la „Adio, Europa!”*. *Cercul Literar de la Sibiu*, Iași, Editura Universității „Alexandru Ioan Cuza”, 2003, pp. 18-19.